

NAZARENA MAJONE

9

Suor Daniela Pilotto

**Il suo
itinerario
spirituale**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.
06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77
00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

Suor Daniela Pilotto

**Il suo
itinerario
spirituale**

Figlie del Divino Zelo • Roma



SERVA DI DIO
Madre
Maria Nazarena Majone
Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

«Il fascicolo che hai per le mani offre un prezioso contributo alla conoscenza di Madre Nazarena, per il semplice motivo che nella vita dei servi di Dio, e dovrebbe esser così anche per ciascuno di noi, ciò che conta maggiormente non è tanto l'itinerario terreno, con i suoi risvolti socio culturali, ma piuttosto il cammino spirituale, del «figlio di Dio» che è nato in noi con il battesimo, e che vivifica la nostra realtà terrena, e da grazia si manifesta in gloria.

Suor Daniela presenta la sua ricerca, compendiate in estrema sintesi, informandoci che ha ripercorso *momenti di storia* della Serva di Dio, illuminati da flash sulla *sua spiritualità*. Si avverte, nella lettura veloce, che di là dalla tastiera c'è una persona che conosce profondamente la vita e l'animo di Madre Nazarena e di P. Annibale Di Francia, e quindi va sicura nel tratteggiare i momenti e gli elementi essenziali del tema.

Non è facile, a mio avviso, scrivere di Madre Nazarena perché la sua storia, e in qualche modo la sua persona, vive all'ombra luminosa della figura carismatica del Di Francia e, pure arricchendosi grandemente di questa vicinanza, rischia di perdere i propri chiari contorni. Occorre seguire passo dopo passo questi due cammini paralleli, muovendosi fra le testimonianze agiografiche e gli scritti, e si rimane ammirati del mistero di grazia che il Signore ha compiuto in questa storia di salvezza.

È così che Maria Majone, quando da giovane inizia a testimoniare la propria fede, ci appare come *Figlia di Maria* impegnata nella catechesi ed esempio di unione a Dio nella preghiera; in tal modo attivamente opera in una associazione che si propone *soprattutto di contrastare la cristianizzazione e il diffuso anticlericalismo*. Quando, da lì a pochi anni, ella varca la soglia del quartiere Avignone, ritrova la sua

Associazione, e più ancora scopre in Padre Annibale una guida illuminata ed impegnata in modo straordinario nel campo dell'evangelizzazione e della carità, nel quale era stata già introdotta in Graniti.

La Santissima Vergine, la carità di Cristo suo figlio, i piccoli e i poveri da catechizzare e soccorrere, sono punti di riferimento comuni nel quale Maria Majone incontra Padre Annibale. Questa sintonia d'intenti ci consente di comprendere l'atteggiamento della Serva di Dio nell'impatto con la realtà del quartiere Avignone: una giovane che ride di cuore, felice perché ha scoperto, in un'improvvisa intuizione, che il degrado dei fratelli può essere vinto dall'amore.

Nazarena Majone si pone di slancio alla scuola di Padre Annibale perché in lui trova chiaro il sentiero nel quale la conduceva il suo cuore. I primi anni di formazione (1889 - 1896) serviranno al Di Francia per forgiarsi una giovane santa, saggia e forte; nel '96 Madre Nazarena assume la guida dell'orfanotrofio e due anni dopo, appena ventinovenne, la direzione delle Figlie del Divino Zelo, che dura fino al 1928. La saggezza e la virtù di Madre Nazarena appaiono adulte nel momento in cui sull'opera del Di Francia si affaccia il pericolo dello scioglimento e la guida delle Suore è affidata per un anno a Melanie Calvat, la veggente de La Salette. Il buon esito di questo passaggio è dovuto anche alla grande capacità di mediazione, all'umiltà ed all'amore all'Opera, manifestati da Madre Nazarena. Suor Daniela rileva opportunamente che per le Figlie del Divino Zelo ella diventa da quel momento *interprete primaria della mente e del cuore del Fondatore*.

Con Padre Annibale, Madre Nazarena divide le fatiche e la trepidazione per le gravi difficoltà che accompagnano la crescita della Pia Opera; da Padre Annibale ella impara a fare dell'amore di Dio e del prossimo il centro della propria vita.

Il cammino spirituale di Madre Nazarena è un procedere verso le certezze soprannaturali che si sono affacciate al suo sguardo luminoso di adolescente in Graniti: la solidità della *fede*, che è *dialogo di amore*

con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; il *desiderio della santità*, che è *anelito della gloria di Dio e della salvezza delle anime*; la beatitudine della *sequela di Cristo* sul sentiero dei consigli evangelici.

Madre Nazarena, ci ricorda Suor Daniela, *vive profondamente il rendimento di grazie che nella spiritualità rogazionista assume un valore portante*. Padre Annibale, fin dal primo nascere dell'Opera, ha inculcato chiaramente in tutti i suoi membri che in essi si compie la manifestazione dell'amore del Padre, che li ha scelti per la grande missione della manifestazione del carisma del Rogate, segreto di salvezza per tutte le anime, e guida costantemente il loro cammino. La risposta, quindi, dovrà essere quella della gratitudine e dello zelo più ardente: Figlie del Divino Zelo.

Alla scuola di Padre Annibale, anche per Madre Nazarena, la vita si modellerà nella sequela della persona di Cristo, che ha compassione per le folle abbandonate, nell'ascolto di Cristo che inculca la preghiera per ottenere i buoni operai. Sarà, dunque, una vita spesa con nel cuore questa sete della gloria di Dio e della redenzione dei fratelli. Il Di Francia potrà indicare in lei la *colomba senza fiele*, o la *mistica tortorella* ferita da un *dardo amoroso*, che leva il gemito per ottenere sacerdoti santi e cultori della messe delle anime.

Di questa *ferma fede e speranza* che la salvezza delle anime è donata alla Chiesa, particolarmente attraverso il dono dei buoni operai, Madre Nazarena farà voto nel 1905, sostenuta da un amore ablativo, che le fa affermare che, anche attraverso le prove più dure, è *dolce vivere quaggiù unita a Dio e abbandonata al divino beneplacito*.

Padre Annibale può ritenere di essersi formato in lei, *figlia docile e obbediente e quasi compagna di tante vicissitudini*, il prototipo della Figlia del Divino Zelo. Madre Nazarena, nello stesso tempo, è figlia e madre, figlia docile e obbediente, madre tenera che porta con grande forza il peso dell'animazione e guida delle sue figlie.

I suoi passi muovono nell'abbandono totale alla *Santa Volontà di Dio, che è il segreto della vera santità e della più alta perfezione*. Non può essere diversamente, se è vero che l'unione con il Signore altro non è che l'unione con la sua eterna volontà, che è amore misericordioso. Del resto l'aveva ben compreso anche il poeta e teologo Dante che ha concluso *La Divina Commedia*, la parabola del cammino dell'uomo che ritorna al suo Dio, spiegando stupendamente che «A l'alta fantasia qui mancò possa; – ma già volgeva il mio disio e il velle, – sì come rota ch'igualmente è mossa, – l'amor che move il sole e l'altre stelle».

L'unione totalizzante alla volontà di Dio in Madre Nazarena si consuma nell'oblazione, fino al sacrificio della sua esistenza, trovando la forza nel Cuore Immacolato di Maria e nell'amore misericordioso del Sacro Cuore: *Mio Gesù – ella prega – ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciami, santificami.*

P. FORTUNATO SICILIANO, R.C.J.

1 *Momenti della storia... e la sua spiritualità*

FIGLIA DI MARIA

Un Sacerdote di Graniti, Don Vincenzo Calabrò, organizza la Pia Unione delle Figlie di Maria, dimostrando una notevole sollecitudine pastorale dal momento che la Pia Unione era stata fondata di recente¹ e cominciava a diffondersi proprio in quegli anni particolarmente difficili per i cattolici italiani, coinvolti nel turbine che aveva portato all'unità nazionale ed all'insediamento della capitale a Roma².

«L'associazione organizzava specialmente giovani donne, cui affidava l'insegnamento del catechismo ai fanciulli e si adoperava per la diffusione della devozione mariana, in particolare con la recita del rosario, tra le bambine, le adolescenti e le ragazze. Impegnate nella santificazione della propria vita, le Figlie di Maria si proponevano soprattutto di contrastare la scristianizzazione della società favorita dalle idee liberali e massoniche e dall'anticlericalismo diffuso sull'onda della violenta campagna contro il Papa»³.

Il Parroco di Graniti, Don Antonio Siligato, offre al sacerdote Calabrò insieme alla prima direttrice Carmela D'Amore anche Maria Majone, sua figlia spirituale, della quale conosce molto bene la saldezza della virtù.

Per vivere in questa associazione non bastava da-

¹ L'associazione delle Figlie di Maria, promossa dal P. Aladel, confessore di Caterina Labouré – apostola e propagatrice della «Medaglia miracolosa», venne fondata inizialmente come semplice associazione in varie parrocchie della Francia.

² Con l'avvento di Pio IX, il Papa dell'Immacolata, nel 1866, nella Basilica di sant'Agnese in Roma, fu approvato e reso internazionale il sodalizio definendolo «Associazione primaria delle Figlie di Maria Immacolata di Sant'Agnese».

³ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Rogate, Roma, 1994, p. 12.

re il nome, ma ci si impegnava in una regola quasi monastica, con pratiche di pietà, condotta di vita strettamente vigilata, e sottomissione completa al Direttore che non solo premiava le meritevoli, ma re-darguiva e, se necessario, espelleva le tiepide e le inosservanti. Le giovani, in privato ed in pubblico dovevano essere esemplari di onestà, lampade di preghiera, fiamme di apostolato.

Maria Majone in questo clima si trova subito bene, diventa l'ammirazione del paese per il fervore nell'apostolato. Così racconta Mariannina Battaglia, una teste che visse con lei nella stessa associazione: «La casa di Maria era diventata un piccolo Oratorio, dove essa radunava alla sera i bambini e le bambine del vicinato per insegnare loro il catechismo. Doveva ricorrere alle ultime ore della giornata, perché durante il giorno essa andava ad aiutare i vicini nel lavoro dei campi. (...) Sovente aiutava le sue compagne dando la loro parte delle olive raccolte, perché potessero fare buona figura con il padrone. Godeva fama di essere bene istruita in religione (eppure non aveva fatto che la prima elementare⁴), e anche durante il lavoro spesso la interrogavano su questioni di fede, ed essa rispondeva con quella sapienza che lo Spirito Santo dona in larga misura alle anime semplici. Quando poi suonava l'Ave Maria essa sospendeva il lavoro e invitava tutti a recitare la salutatione Angelica e nessuno, preso nell'incanto della sua fede, trovava scuse per rifiutare. Il Mese di maggio era per il paese, sotto l'impulso di queste giovani, un vero giardino della Mamma Celeste. E Maria era infaticabile apostola perché in ogni piazzetta sorgesse un altarinio intorno al quale alla sera, mentre il cielo accendeva le sue fiammelle, tutti, nel rione, cantassero le lodi alla Madonna. Quando questa festa di fede popolare era terminata, essa correva alla Chiesa con le

⁴ Sappiamo dalla storia che giungerà ad avere corrispondenza scritta in lingua spagnola con le Suore della Venerabile d'Agreda.

altre socie per la funzione in onore della Vergine»⁵.

Nello stesso tempo Padre Annibale Di Francia, giovane sacerdote, pone nel quartiere Avignone la dimora stabile di Gesù Sacramentato (1° luglio 1886) ed uno dei primi frutti sembra sia stata la erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria, per la salvezza delle fanciulle di quel luogo di miseria, che erano le più esposte alla corruzione.

Quando Maria Majone arriva al quartiere Avignone la detta Associazione è approvata già da due anni con questo intento: «ad onore del Cuore SS.mo di Gesù e ad aumento di devozione, culto e gloria di Maria SS.ma» così come scritto nel Decreto di approvazione del 30 novembre 1887, stilato da Mons. G. Guarino.

Dopo due anni dal suo arrivo al quartiere Avignone, e cioè il 13 ottobre 1891, la stessa Pia Unione viene aggregata alla primaria di Roma presso la basilica di S. Agnese.

Quanto a Padre Annibale e a Madre M. Nazarena stesse a cuore la Pia Unione delle Figlie di Maria, si rileva dal fatto che il 7 maggio 1926 viene chiesto ed ottenuto di erigerla anche in contrada Guardia, vicino Messina, per le giovanette che frequentavano la chiesetta di quella zona.

Madre M. Nazarena attraverso questa associazione diventa strumento di diffusione della grande verità della Mediazione universale di grazia che svolge Maria SS.ma per noi presso il Figlio suo Gesù. La mediazione sarà, inoltre, una componente della sua maternità spirituale nei confronti delle Figlie del Divino Zelo: *le Figlie sono mie*⁶.

DISCEPOLA DI PADRE ANNIBALE

Nell'opera del Padre A. M. Di Francia, Fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, tro-

⁵ PESCI G., *La luce nasce al tramonto*, 1968, p. 11.

⁶ PESCI G., *op. cit.*, p. 181.

viamo la Madre M. Nazarena Majone quale prima Superiora Generale dell'Istituto femminile e sua validissima collaboratrice.

I rapporti intercorsi tra loro, si situano storicamente tra il 1889 e il 1927, e si esprimono in termini di condivisione, di fede e di azione fedele e filiale. Uno dei primi Padri Rogazionisti, P. Serafino Santoro, la definisce come una persona interamente formata allo Spirito del Padre Fondatore.

213 sono le lettere e i biglietti scritti dal Padre Annibale a Madre M. Nazarena, dal 7 settembre 1900 al 5 dicembre 1926, una fitta corrispondenza epistolare ricca di punti interessanti per approfondire la personalità della Madre.

«Sollevata dalla Onnipotente mano di Dio al di sopra della vostra umile condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una comunità religiosa di Suore (...) e della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo istituto»⁷.

«Mi felicito con voi perché, tolta dalla divina bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio eterno e immortale, del diletto dei Cuori, Gesù Signor Nostro»⁸.

«Nostro Signore Gesù Cristo vi ha amato assai e assai vi ha predestinata, prendendovi da un angolo del mondo e facendovi tante singolari grazie per sua pura misericordia e infinità bontà»⁹.

Madre M. Nazarena comincia la sua avventura con il Padre Di Francia presso il quartiere Avignone e riceve da lui in dono il nome di religione: Suor Ma-

⁷ TUSINO T. (a cura di), *Antologia Rogazionista dagli scritti del Padre Fondatore pei Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo*, Officine Grafiche Erredici, Padova, 1965, pp. 70-71.

⁸ TUSINO T., (a cura di), *Lettere del Padre*, vol. I, p. 237.

⁹ TUSINO T., *Lettere del Padre*, vol. II, p. 93.

ria Nazarena della SS.ma Vergine. Il Padre Annibale trova in lei la valenza spirituale e religiosa che lo spinge a renderla partecipe delle sue ansie e dei suoi progetti per l'Opera nascente.

«I rapporti tra P. Annibale e la Madre M. Nazarena furono familiari e pieni di fiducia, di collaborazione. La tradizione storica rogazionista tramanda il “Fioretto” della benedizione del Padre Annibale dal porto di Messina, verso le sue “figlie” ed i suoi “figli” all’Istituto Spirito Santo e al Quartiere Avignone, accampanti tra le macerie e le tende di fortuna allestite, in concomitanza con la percezione contemporanea e la sensazione certa della Madre Majone, che egli li stesse benedicendo dal porto, nel quale non poteva approdare. (...) si recitava il santo rosario, col fervore ispirato dalle terribili circostanze, la Madre M. Nazarena, dopo un momentaneo assopimento, si rivolse sottovoce al Padre Palma: – Ho visto il Padre: egli è al porto e ci benedice –. In realtà in quel momento il Padre era arrivato al porto e col cuore spezzato dall’angoscia, e pur pieno di fiducia in Dio, alzava la sua mano benedicendo verso il Quartiere Avignone e l’Istituto dello Spirito Santo’. Di questa sorprendente coincidenza, ne parlava anche il Padre Annibale dicendo che ‘per lui allora non vi fu alcun conforto, ma sibbene per le orfanelle e le suore, che il Signore voleva premiare, nella bontà della vita della Superiora Generale»¹⁰.

Ella è incarnazione autentica, e per questo specchio riflettente, dell’intuizione primigenia del beato Fondatore nell’attualizzazione della Figlia del Divino Zelo: il *Rogate*. Interprete primaria della mente e del cuore del Fondatore, non solo ha vissuto in prima persona, ma ne ha anche investito il carisma di *prima testimone presso le Sorelle*: Confondatrice.

Nelle diverse fondazioni: «provvede, consiglia,

¹⁰ SARDONE A., *Madre M. Nazarena Majone e P. Annibale M. Di Francia, un ambo di classe*, in *Il Ponte sul mondo*, n. 31, X(1993), pp. 20-21.

dirige e il Fondatore la segue nei suggerimenti che sempre umile e sottomessa dà, per la conoscenza immediata, precisa che ha delle suore, delle loro attitudini e della loro vita interiore»¹¹ così la vede La Scintilla, giornale della diocesi di Messina, al momento della sua dipartita terrena.

Il carisma del *Rogate* è del beato Padre Di Francia e continua nelle Figlie del Divino Zelo attraverso l'intelligenza e lo zelo. Il ponte e raccordo tra questa due esperienze: la primigenia – di fondazione e l'attuale – di testimonianza da parte delle Suore si trova nell'impegno proprio della Confondatrice: *l'intelligenza di penetrazione*.

Non è lo studio che crea Madre M. Nazarena Majone Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo, ma è lo spirito della Storia dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, in ogni suo aspetto: istituzionale, di fondazione e carismatico.

INCONTRA MELANIE CALVAT

Melanie Calvat, la Veggente della Salette, alla ricerca di un difficile anonimato, riparò nell'Italia meridionale, prima a Castellammare di Stabia e poi a Galatina, protetta dalla benevola comprensione dei vescovi locali.

Il Padre Annibale, pur senza anticipare il giudizio dell'autorità ecclesiastica esitante e perplessa di fronte all'apparizione della Salette, si era sentito subito attratto dalla vicenda singolare di questa veggente angustata dalle polemiche ma la cui vita, gli assicuravano, era esemplare. Egli aveva pensato di affidarle le proprie suore fin dal momento in cui le prime difficoltà avevano cominciato a turbare la piccola comunità del quartiere Avignone. ma non era certo che ella avrebbe accettato.

¹¹ *La Scintilla*, 1.2.1939.

Lei accettò chiedendo che si tenesse celata a tutti la sua vera identità; il Padre le affidò le sue Suore e si augurò che diventasse per loro «guida, madre e maestra»¹².

«Melanie rimase allo Spirito Santo per un anno, occupandosi della formazione spirituale delle Suore e delle novizie, mentre Suor M. Nazarena mantenne la direzione dell'orfanotrofio e la gestione del mulino e del forno. Se la difficile convivenza non naufragò fu merito precipuo di Suor M. Nazarena che accettò di buon grado di sottoporsi alla guida spirituale di Melanie dando l'esempio a tutte le consorelle e si adoperò incessantemente per preservare l'unità e per indurle ad accettare la sua intransigenza».

A nessuno fu possibile sottrarsi alla dura disciplina imposta da lei giacché la prima a sottoporvisi fu proprio Suor M. Nazarena, che si abbandonò docile nelle sue mani e anzi l'aiutò con la propria opera di mediazione con le consorelle. Suor M. Nazarena fu la prima ad intuire che non c'era altro da fare e non dimenticò mai che da lei ci si aspettava l'esempio.

«Un'altra meno virtuosa, vedendosi privata dell'autorità finora esercitata, costretta a subire la presenza di una persona che nel rimproverare non guardava in faccia ad alcuno, avrebbe detto: 'Non avete fiducia in me? Bene, me ne vado.' Invece lei rimase al suo posto, accettando umiliazione e rimproveri»¹³.

La collaborazione fu totale, basata sulla reciproca stima e fiducia. «In parecchi casi Melania non poteva dare aiuto. Allora diceva alle Suore: 'Andate dalla vostra Direttrice'. Le suore andavano. La Madre M. Nazarena con la sua prudenza, con la sua carità, aggiustava le cose»¹⁴. Ma era anche vero il caso inverso perché a sua volta Suor M. Nazarena ... «diceva essere per noi una grande grazia averla nella nostra

¹² *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 213.

¹³ A. M. ALESSI, Madre Maria Majone. Un cuore pieno d'amore, Roma, LDC, 1985, p. 16.

¹⁴ *Positivo super Virtutibus*, vol. II, p. 296.

comunità. La venerava come una santa. Consigliava a tutte di approfittare per l'anima nostra degli insegnamenti e delle istruzioni che ci faceva opportune. Ed era la prima a dare l'esempio»¹⁵.

I consigli ricorrenti di Suor M. Nazarena valorizzavano l'opera di Melanie. Ella spiegava le ragioni, cercava di fornire alle consorelle, specialmente quando si mostravano un po' spazientite dal suo temperamento di montanara, una chiave di comprensione che rendesse loro possibile far tesoro dei richiami, dei consigli, di certe brusche osservazioni. La ruvida intransigenza di Melanie venne a integrarsi con la dolcezza materna di Suor M. Nazarena e le due personalità si fusero, completandosi a vicenda.

La maturità dimostrata dalla giovane superiora nell'adeguarsi alla nuova situazione è certamente degna di nota. La comprensione di Suor M. Nazarena, smussando gli angoli e addolcendo le asperità, convinse le consorelle ad accettare di buon grado e con umiltà richiami ed ammonizioni.

«Durante il governo di Melanie, Suor M. Nazarena fu come l'evangelica fiaccola sotto il moggio»¹⁶.

¹⁵ *ibidem*.

¹⁶ PESCI G., *op. cit.*, p. 49.

LA VITA TEOLOGALE

La Madre M. Nazarena ha sempre permeato la sua vita dello spirito di fede rendendo così eternizzante la pochezza del suo quotidiano.

La perfezione è il suo impegno costante, perché riassume il desiderio che ella ha di Dio e la sua penetrazione è tale che negli ultimi anni è vissuta in continuo dialogo con Dio. Il desiderio di perfezione l'ha resa viva solo per lo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, come aveva ben capito dalla sintesi fatta dal Padre Annibale «Dio e il prossimo». Non aveva altra motivazione davanti alla vita di lavoro a Graniti dopo la morte del papà, davanti all'orribile vista del quartiere Avignone che l'abituò alla salita fino a Roma.

Nell'ordinarietà del quotidiano ella vive la beatitudine e la trasfonde a chi le è accanto, non ha alcuna mira umana se non l'imitazione semplice e totale di Gesù. Ama Gesù teneramente, vive la grandezza intima dell'essere salvata e al suo Salvatore esprime questa gratitudine, ne rende continuamente partecipi le sue figlie anche attraverso la bella usanza della benedizione del mattino alla quale unisce qualche parola di esortazione. La preghiera è il primo mezzo della Serva di Dio per alimentare la sua fede. Vive profondamente il rendimento di grazie che nella spiritualità rogazionista assume un valore portante. Anche quando umanamente non c'è proprio alcun motivo per farlo, perché di fronte a un disastro, ella riesce a dire: «Però sebbene il danno è stato calcolato £ 50.000 (caduta di un bastione all'Istituto Spirito Santo) pure siamo tenute ad innalzare inni di ringraziamento, poiché il Signore si è

degnato preservarci di altri maggiori danni»¹⁷.

La fede ha sempre temprato di serenità la vita della Serva di Dio, pur non temprando l'asperità della salita. Ella aveva chiara la meta e la partecipava con naturalezza: «Per me tutto è già finito quaggiù: solo ho da vivere per il Cielo»¹⁸. Per questo in qualsiasi difficoltà sente l'aiuto di Dio che la sostiene: «Sono nulla» ed invita a dire «Sia fatta la volontà di Dio!».

Il 5 luglio 1905 Madre M. Nazarena Majone, ha ancora trentasei anni e non ha ancora emesso la professione perpetua, emette il Voto di Fiducia con il quale dichiara la sua disponibilità interiore ad accettare tutto il futuro come dono: «avrò con la grazia vostra, e per quanto posso almeno con la volontà, una ferma fede e speranza (...) mi dia la grazia di sperare anche contro speranza»¹⁹.

Ella pone la sua unica fiducia nella misericordia divina e nei meriti di Gesù e in questo intento ella si educa alla riparazione e alla consolazione del Cuore di Cristo. «Piena di umile fiducia, di speranza e di confidenza» fa dell'amore misericordioso la sua forza, la sua ultima speranza che la rende compassionevole verso tutti. La sua vita non è stata facile, e per la sua situazione d'inizio dell'Istituto, e per le prove che vi erano annidate, ma ella rimane inalterata della serenità dello spirito: «apprezzo infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna»²⁰.

«Speriamo che il Signore sia con noi sempre largo delle sue divine grazie e ci aiuti sempre fino in fondo a raggiungere *la più consumata santità*»²¹ così scrive ad una consorella da Roma, qualche anno prima di morire.

Ogni speranza, nell'ardire cristiano del Padre

¹⁷ AFDZ, *Scritti*, 13.2.1919.

¹⁸ AFDZ, *Scritti*, p. 84.

¹⁹ AFDZ, *Scritti*, p. 217.

²⁰ *ibidem*.

²¹ AFDZ, *Scritti*, p. 84.

Nostro, diventa accanto a Madre M. Nazarena provvidente realtà. Non bisogna dubitare: «un atto di rassegnazione perfetta al Divino Volere, toglie ogni timore» perché «come è dolce vivere quaggiù unita a Dio e abbandonata al divino beneplacito», «rinnoviamo la nostra vita tutta, spiritualizzandola in Gesù e per Gesù».

La sua vita ha la caratteristica della maternità, guidata solo dall'amore che le permette di ergersi libera in ogni occasione: «Adoriamo la Divina Volontà, sappiate però che sarò sempre la vostra Madre».

Una teste afferma: «La Madre aveva viscere di compassione (...) senza che noi potessimo misurare il fondo di questa grande carità». Quando si andava a ringraziarla ella usava dire: «La madre, al di sopra di quella terrena, deve amare, aiutare e corroborare le forze. (...) L'amor mio per voi figliole, è tale come se vi avessi generato alla vita naturale».

Le sue Suore la stimarono e sperimentarono come Madre, la gente del popolo come una carità vivente. Questo ci manifesta che la sua vita dettava l'amore in cui credeva, una professione di fede subito compresa dai più piccoli. Un gesto abituale è l'inginocchiarsi e non solo per lunghe ore davanti a Gesù Eucaristia ma anche davanti a Gesù Fratello con un servizio misericordioso.

La Scintilla, in occasione dei suoi funerali celebrati a Messina, così scrive: «Messina ha voluto rendere un'eloquente manifestazione di affetto a Colei che *fece getto della sua vita* per educare centinaia di orfanelle, e che *lasciò impressa la sua memoria nel cuore* di una moltitudine di religiose che l'ebbero come Madre spirituale, e di tutte coloro che nelle varie città d'Italia poterono da vicino apprezzare le sue eroiche virtù»²².

La grande carità l'aprì alla compassione delle

²² *La morte della prima Superiora generale delle Figlie del Divino Zelo*, in *La Scintilla*, 10 febbraio 1939.

miserie umane e, attraverso l'azione della grazia, si lasciò condurre all'amore misericordioso di Dio.

LA DIVINA VOLONTÀ

La Madre M. Nazarena sente la Divina Volontà come un'osservanza necessaria per la perfezione religiosa e in una lettera Circolare a firma congiunta con il Padre Annibale così scrive: «Ci siamo prefissi di prendere con maggiore impegno l'osservanza dell'Adorabile Divina Volontà, nel che sta il culmine di ogni perfezione, e nella quale solamente si può conseguire il Divino amore del Signor nostro Gesù Cristo al quale aneliamo con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente (...) così da due anni abbiamo formulato una Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù siccome Figlie del Divino Volere (...) bisogna veramente vivere e morire nella pienezza del Divino Volere, come Figlie fedeli dello stesso. (...) sublime scienza, e ne vivrete innamorate, pronte ad ogni sacrificio perché il terzo Fiat, che è quello del Pater Noster, si compie perfettamente in noi come si fa in cielo!»²³ (gennaio 1925).

Componete una Coroncina della Divina Volontà dove ad ogni decade della Corona si recita la seguente giaculatoria: «Fiat, Domine, Voluntas Tua. Sient in Caelo et in terra. Amen».

In una preghiera «Per deliberazioni da prendere» così dice a Maria: «Nulla dobbiamo fare che non sia perfettamente quello che Vostra Divina maternità vuole (...) Vostra Divina Maternità, disponga in questa circostanza quello che vuole che facciamo, e come vuole che ci regoliamo e diportiamo (...) la vostra precisa volontà ci facciate osservare, ciò che meglio vi aggrada e volete, anche senza che noi vostre amatissime schiave e figlie sappiamo fare perfettamente la vostra adorabilissima Volontà che è quella stessa

²³ ADF, *Lettere del Padre*, II, p. 8.

dell'adorabilissimo Signor Nostro Gesù Cristo col quale Vostra Divina maternità viva e regni in tutti i luoghi, e in tutti i cuori e in tutti i tempi per tutti i secoli eterni. Amen, Amen!»²⁴.

Ancora in una Supplica così ella dice: «Benedite le nostre opere di carità e di zelo: siateci guida nella fedele osservanza della santa Regola, e fateci conoscere la dolcezza, la sublimità della vita interiore di silenzio, di raccoglimento, di sacrificio e di abbandono alla Santa Volontà di Dio, che è il segreto della vera santità e della più alta perfezione»²⁵.

FIDUCIA E PREGHIERA

Voto della fiducia

La Madre M. Nazarena esprime il voto di fiducia a Messina il 5 luglio 1905. Si intravede nel testo come ella senta sinonimo della Volontà Divina la Carità dolcissima e la Pietà divina.

Ferma è la fede che ella manifesta nella Volontà Divina la quale: «alimenta ... soccorre ... provvede ... rifugge ... sovviene ... protegge ... libera ... salva ... sostiene»²⁶.

Per lei la Volontà divina è potenza e misericordia, che conduce e protegge nell'iniziazione carismatica.

La Volontà 'riduce al nulla' nella potenza di salvezza, nei prodigi di onnipotenza e di misericordia.

Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù siccome Figlie del Divino Volere

Questa consacrazione è stata scritta il 2 agosto 1921 a Messina e poi recitata in tutte le nostre Comunità.

²⁴ S. Pier Niceto, 5 maggio 1913.

²⁵ AFDZ, *Scritti*, p. 75.

²⁶ AFDZ, *Scritti*, p. 217.

In essa il Divino Santissimo Volere non viene inteso come motivo e culmine dell'operato creaturale ma perseguito da ognuna e da tutti assieme; consiste in una *fusione col Divino Volere*, una fusione amorosa che ci fa scorrere in tutte le creature.

Questa fusione contiene tre Fiat: quello glorificatore del Padre Nostro, quello consumatore della Creazione e il Fiat della Redenzione. La fusione col Divino Volere passa e permane nel sacrificio ed ha la caratteristica del dono.

«Viva ora e in eterno il Divino Volere. Amen»²⁷.

Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù²⁸

È questa una spirituale convenzione che la Madre M. Nazarena ha fatto il 27 febbraio 1922 nel nome della SS. Trinità dove ella esprime la grandezza del suo affetto di dolore, affetto di ringraziamento e affetto di petizione: sempre desiderosa di amare di più il Signore per piacere e fare sempre in tutte le cose la sua santissima volontà.

Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà

Questa preghiera è stata composta a Messina il 24 giugno 1925:

«Padre Santissimo iddio, per tutti i perfettissimi atti dell'umanità SS.ma di Gesù Cristo fatti nella vostra Divina Volontà, vi preghiamo di far sì che la nostra volontà sia una con la Volontà vostra Divina; e così intendiamo in questo giorno e sempre, tutto operare nella vostra volontà e del Figliuolo e dello Spirito Santo, supplicando la SS.ma Vergine Maria che tutto ci faccia operare unendo alla sua perfettissima Volontà la nostra imperfettissima, e così trasformata la nostra nella Sua, la trasfonda tutta in Voi, Augu-

²⁷ AFDZ, *Scritti*, p. 35.

²⁸ AFDZ, *Scritti*, p. 38.

stissima e divinissima Trinità. Amen».

Preghiera e convenzione col Sacro Cuore di Gesù

È questa un'altra intesa spirituale della Madre M. Nazarena col Sacro Cuore di Gesù per chiedergli l'esaltazione della Santa Chiesa, il compimento della sua adorabile volontà sulla terra, come in cielo.

Ella dice: «Insomma io ho l'intenzione di fare del rimanente della mia vita un lungo atto di espiazione, di ringraziamento, di adorazione, di impetrazione, un lungo atto di amore»²⁹.

IL ROGATE

La Madre M. Nazarena, figlia spirituale del Padre Annibale, ha imitato il Canonico messinese nella spiritualità e nell'azione; non a caso scrisse: «Se la Divina parola (del *Rogate*) è penetrata come dardo amoroso nei nostri meschini cuori, leveremo il gemito della mistica tortorella per strappare a quell'amatissimo Cuore un gran numero di Sacerdoti santi e mistici cultori della rigogliosa e abbondante messe delle anime»³⁰.

«La recezione del messaggio rogazionista è stata fedele e piena, dolce e femminile l'interpretazione da 'mistica tortorella' che era consapevole che solo la fervorosa domanda all'amatissimo Cuore di Gesù, patrono principale della Sua congregazione, avrebbe potuto essere foriera di eccellenti risultati vocazionali altamente qualificati. Le religiose anzi venivano esortate a 'strappare dai Cuori SS. di Gesù e di Maria, mediante preghiere notturne, mortificazioni e digiuno, la 'grazia'»³¹.

²⁹ AFDZ, *Scritti*, p. 223.

³⁰ AFDZ, *Scritti*, p. 24.

³¹ BORZOMATI P., *Adesione incondizionata allo spirito del Rogate*, in *Osservatore Romano*, 20.9.1992, p. 4.

Il linguaggio della Majone per quanto riguarda la preghiera ha sempre la *dolcezza del mistico rapporto sponsale*, reso robusto da quello che ella chiamava il *'commercio' della Grazia*. In ogni caso la Madre insisteva sempre sull'efficacia della preghiera «continua, umile, perseverante» per «un esito felice delle nostre azioni», nel rispetto comunque delle devozioni particolari di ognuno e nella consapevolezza che, solo grazie all'orazione, «il Padre del cielo farà il resto».

Educata alla scuola del Padre Annibale, assorbì da lui l'amore verso il grande ideale del *Rogate* e ne fece uno degli scopi della sua vita: «Manda, o Signore, operai tuoi nei campi sterminati del mondo» perché: «Il Sacerdote è l'anello di congiunzione tra il cielo e la terra, è il dispensatore dei misteri di Dio: è l'uomo immortale, divino»³².

Per questo ella scrive il 19 marzo 1922: «La nostra speranza è tutta per lo spirito; speriamo cioè che il Cuore Santissimo di Gesù si degni di riempire di santificazione quest'infima istituzione che pure è sua, e la purifichi e ci santifichi, e vi faccia fiorire anime elette che nel silenzio e nel nascondimento lo amino da vere innamorate, si delizino d'immolarsi per la sua Gloria e pel bene delle anime, e, vere vestali di celeste Verginità, tengano sempre vivo nell'umile Istituto, per accenderlo anche nelle anime, il fuoco ardente della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, cioè di quella fervente e continua Preghiera da Gesù Cristo Signor Nostro comandataci per ottenere numerosi e santi Operai ed Operaie in tutte le classi sociali, per la S. Chiesa e pel mondo tutto!»³³.

Il carisma del *Rogate* testimoniato dalla Madre M. Nazarena come rogare, zelo e compassione, necessità di un'ulteriore e futuro approfondimento.

³² PESCI G., *op. cit.*, p. 191.

³³ AFDZ, *Scritti*, p. 43.

L'ABBANDONO NEL DIVINO VOLERE

L'abbandono nel Divino Volere non è una meta nella vita della Madre M. Nazarena ma è un ritmo di cammino poiché come ella dice: «È bene di ragione che il molto costi molto».

Per questo a lei non importa il non essere amata: «Che cosa deve importarvi essere o non essere amata? Se qualche volta mi sembra di non essere amata, dovete tirare avanti per la vostra via senza perder tempo a pensarci (...) Se Dio vuole che abbiamo l'amore degli altrui cuori, è una grande consolazione e benedizione di Dio. Se ciò non piace alla Bontà sua, dobbiamo contentarci dell'amore del cuore di Nostro Signore e basta davvero (...) incontrerà della croce sul suo cammino ed ove non se ne trova? Ma con la morte tutte le pene si raddolciscono, le croci perdono la loro durezza le spine le loro punture (...) quanto è buono fare tutto con amore!».

Per questo il 6 agosto 1928 ella scrive ad una Suora: «Figlia mia, chi porta la mia croce è felice» rendendosi strumento della parola di Gesù a quell'anima.

Quando gli avvenimenti storici la mettono ai margini della vita della Congregazione ella scrive: «Egli tanto buono ci accordò il santo ritiro per nostro bene, e così abbiamo tempo di riflettere bene per espriare un po' il nostro passato» – «Pregate, perché il Signore mi faccia la grazia di essere messa ad un angolo dove non ho che fare con anima viva e pensare solo per l'anima mia (...) Ma sia fatta sempre l'adorabile Volontà di Dio».

Unita a Dio e abbandonata al beneplacito divino, «com' è dolce vivere quaggiù (...) Iddio del cielo è la vostra protezione» solo per il cielo perché «per me tutto è già finito quaggiù; solo ho da vivere per Cielo, per Gesù... riposo e lavoro, gioie e pene, tutto per lui» quale olocausto perenne di un continuo abbandono: «Il Biondo Nazareno vi ricolmi d'ogni bene e faccia sì che il vostro cuore fruisca esuberantemente dei celestiali carismi, che Egli è solito compartire a chi ama con predilezione e a coloro che seguono ovunque il

Volere di Dio con olocausto perenne di un completo abbandono!!!...».

Nell'ora della Provvidenza tutto viene letto come dono e così Madre M. Nazarena avrà senz'altro letto la Polizzina del 1914 con la virtù da esercitare che recitava: *amore al martirio* e quella del 1937: *amore al sacrificio*.

Tra gli appunti che vanno dal 1914 al 1938 leggiamo: «Pensate Voi a santificarmi; pensate Voi a rendermi quale mi volete, degna dei Vostri occhi».

Tra le sue preghiere troviamo un atto di offerta che non porta data, quasi ad indicare la quotidianità della sua totale offerta: «Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. *Benedicimi, abbracciarmi, santificami*».

TRACCIATO DI ITINERARIO SPIRITUALE

Dall'approfondimento fatto possiamo trarre una prima linea del cammino spirituale della Madre M. Nazarena Majone:

- «Mio Gesù, la tua benedizione mi preceda, mi accompagni, mi segua, affinché tutto ciò che faccio porti l'impronta del tuo:
Ti benedico»;
- indirizzo trinitario;
- obbedienza al Padre Fondatore e Direttore Spirituale;
- mistico Sposalizio e commercio della Grazia;
- desiderio di Volontà Divina e di Amore, segreto della vera santità, scambio e pegno umano;
- raggiungere la consumata santificazione quale vittima di olocausto;
- «Il patire per Dio è cammino della verità»;
- «Per voi io navigo»;
- «Stabilita in una incomparabile sicura speranza in Voi mi inchiudo».

Convegno spirituale dell'Anima amante di Gesù

«In nome della SS.ma Trinità Padre Figliuolo e Spirito Santo, tre persone ed un solo Dio in cui fermamente credo, in cui fiduciosamente spero, cui amo sopra tutte le cose e più di me stessa. Io N. N. prostrata innanzi alla vostra Maestà infinita e desiderosa di sempre più amarvi il piacere e fare sempre e in tutte le cose e la vostra Santissima Volontà, intendo di fare ora e sempre con Voi questa spirituale convenzione, con la quale posso supplire alla naturale miseria e piccolezza mia: intendo cioè che quanto farò col cuore o ancor proferirò con la lingua alcuni affetti e ristretti, abbiano tutta l'estensione che adesso sono qui loro per dare

1° affetto di dolore

Tutte le volte che col cuore e con la lingua dirò: mio Dio mi pento, intendo

1° di fare un altro di perfetta contrizione di tutti i miei peccati, desiderando aver dei medesimi quel dolore che ne hanno avuto tutti i penitenti, e di avere forze per farne quella penitenza ch'essi fecero, per soddisfare all'oltraggiata vostra divina giustizia.

2° Di unire il mio cuore addolorato agli appassionati Cuori di Gesù e di Maria, desiderando aver dei miei peccati quella cognizione e quel dolore che ne ebbe Gesù nell'Orto di Getsemani e sulla croce, e che ne ebbe ai piedi della croce la sua benedetta Madre.

3° Di offrire in soddisfazione dei miei peccati tutte le penitenze dei Santi che sono esistiti che esisteranno sulla terra, e che saranno sino alla fine del mondo, tutte le pene delle anime della Purgatorio,

tutti i patimenti, le carnesicine, e il sangue dei martiri, e soprattutto, i meriti della Passione, della Morte e del Preziosissimo Sangue sparso del N.S.G.C.

2° affetto di ringraziamento

Tutte le volte che col cuore e ancor con la lingua dirò: mio Dio vi ringrazio, intendo:

1° Di tutti i benefici compartitemi 1° nell'ordine della natura: della creazione, della conservazione, della liberazione dai mali; del vitto, del vestito, della vocazione Religiosa e di quella provvidenza infinita, con cui avete sempre vegliato e vegliato sopra di me concorrendo a tutte le mie operazioni ancor quando vi amavo poco, e a quelle delle creature per amor mio.

2° nell'ordine della grazia: dell'amore eterno che mi avete portato; di avermi redento con tanti patimenti e con la morte, d'avermi fatto nascere nel seno della cattolica Chiesa; d'avermi conferita l'essere soprannaturale della grazia col Battesimo e con gli altri Sacramenti, d'avermi adottato come figlia, ed ammessomi a far parte del vostro Corpo Mistico di Gesù il Cristo; d'avermi effuso gli abiti della Fede Speranza e Carità per poter riconoscere amare e servire, di avermi aspettato tanto tempo per far penitenza e perdonati tanti peccati, e liberata dall'inferno che tante volte me l'ho meritato.

3° Nell'ordine della gloria: della perseveranza finale che siete disposto a darmi, dell'amore infinito con cui volete rendermi beata in eterno in Vostra compagnia in Cielo. 2° Intendo rendervi per questi benefici sì tante grazie quante ve ne hanno reso i Santi che sono in Cielo. 3° Intendo unirle con quelle resevi dal vostro Figlio umanato e da Maria SS.ma sua Madre.

3° affetto di petizione

1° Intendo domandarvi tutte le virtù in sommo grado perfette che hanno praticato tutti i santi che sono in Cielo a cominciare dal vostro Vostro Figlio Gesù e della Vergine SS.ma.

2° Tutte quelle che praticano i santi che sono al

presente sulla terra, e di quelli che saranno in avvenire alla fine del mondo.

3° La grazia di conoscere Voi di conoscere me! Di offrirmi vittima per onorare di e purificarmi come anche per il trionfo della S. Chiesa e la perfetta conversione e santificazione di tutti i peccatori!

4° Anche offrirmi vittima per la liberazione giornaliera di tutte le anime del Purgatorio.

5° Di fare sempre e in ogni cosa la vostra SS. Volontà, e di far tutto nella Vostra SS.ma Volontà, di sempre pregare per la Santa perseveranza dei giusti e pel sollievo degli afflitti e miserabili, e specialmente intendo fervorosamente pregare per tutte le nostre Comunità, acciocché regni la vera e santa osservanza, per regnare con assoluto dominio in ogni anima Gesù e Maria.

6° Intendo domandarvi la Vostra S. Benedizione in ogni mia operazione, intendo offrirvi tutte le preghiere, atti di consacrazione, di riparazione, di lode, di benedizione che hanno esercitato tutti i Santi che sono stati, sono e saranno e tutto questo convegno intendo ripeterlo a Vostro maggior compiacimento, tante volte quanto sono tutte le cose del mondo intero che formano un numero come: gli atomi dell'aria, le arene del mare e di tutto il mondo le stille dell'acqua del mare e di tutto il mondo, le stelle del Cielo i battiti del cuore e i sospiri di tutte le creature, quanti sono tutti i segni che esistono in tutto il mondo, di fiori, di frutta, di alberi e di piante, e specialmente quante sono le foglioline delle foglie che esistono in tutto il mondo di piante e di alberi. A tutto questo sterminato numero aggiungo ancora di offrirvi tutte le giaculatorie che la Chiesa ha approvato e ne approverà sino alla fine del mondo, e che Voi o Sommo mio Bene conoscete, tutti gli atti di consacrazione e di Riparazione che il Vostro SS.mo Cuore ha ispirato e ispirerà alle anime Santi, come pure Comunioni spirituali, prostrazione, baci a terra ecc. intendo offrirvi pure i voti del S. Battesimo, e i Voti Religiosi a Voi tanto cari!

E finalmente tutte le carezze amorose; che la Vergine SS.ma Vostra Madre, Vi faceva quando era-

vate Bambinello, i suoi abbracci, i suoi baci ecc., tutte ve li offro come miei, e ripeterli tante volte quanto è lo sterminato numero che vi ho espresso, e quante volte presserò nel cuore anche inavvertitamente questo convegno tante volte intendo ripeterlo tutto intero; e domandarvi la Santa benedizione e la vostra Paterna protezione non solo verso di me ma ancor verso le nostre Case e componenti cioè: Superiore, Suore, Novizie, Probande, Aspiranti, Figlie di Casa, Orfanelli tutti ed esternati, e al S. Padre Pio XI. Come anche su tutti i Sacerdoti, Chierici, e tutta l'umanità intera, e a tutte le Case Religiose che esistono nel mondo, e in particolar modo sulle Anime del Purgatorio e su tutti i peccatori! Così sia.

Messina, 27.2.1922

Sia lodato Gesù e Maria.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avìgnone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.

- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

INDICE

Presentazione	3
1. Momenti della storia... e la sua spiritualità	7
2. Aspetti della sua spiritualità	15
Allegato	25
Cronologia essenziale	29

